



Corsi on Line di Erba Sacra

NUMEROLOGIA APPLICATA

Docente: Ing. Sebastiano Arena

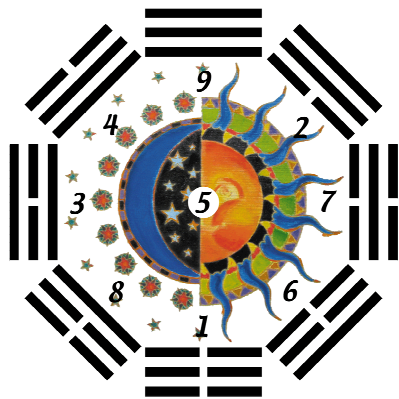
LEZIONE 1: Cenni e riferimenti storici e filosofici

Programma completo del corso

Lezione 1:	Cenni e riferimenti storici e filosofici
Lezione 2:	Introduzione alla Numerologia moderna
Lezioni 3/5:	Analisi simbolica e sintesi esoterica dei numeri
Lezione 6/7:	Elaborazione della carta numerologica
Lezione 8:	Manuali Grafici numerici
Lezioni 9:	Esercizi sui grafici numerici
Lezione 10:	Interpretazione di una carta numerologica



*Questo corso è riconosciuto come credito didattico
nella formazione specialistica in Scienze Psichiche di
OPERA, Accademia Italiana di Formazione Olistica
www.accademiaopera.it*



Scuola di Numerologia e di Scienze Psiciche

del Centro di Ricerca Erba Sacra

Introduzione al corso

Negli ultimi anni oltre ai corsi di gruppo e individuali, ho svolto anche corsi online di numerologia con persone che per varie ragioni non potevano seguire quelli tradizionali. I risultati molto positivi e le richieste degli amici di Erba Sacra interessati alla materia che preferiscono per varie ragioni questa modalità, ci hanno consigliato di inserire nel catalogo dei nostri corsi online quello di numerologia applicata che per contenuti e metodologia di insegnamento tiene conto di tutta l'esperienza passata.

Il corso si svolge secondo le modalità standard dei corsi online di Erba Sacra, ma per la sua natura e per l'impostazione da me data, può svilupparsi con una personalizzazione molto più ampia degli altri in relazione agli effettivi interessi dell'allievo, a cui è richiesta una partecipazione attiva con esercizi e riflessioni scritte. Il corso infatti, è progettato per far acquisire le tecniche di base della numerologia applicata (di cui è disponibile un'ampia illustrazione nel nostro sito www.erasacra.com) e gli elementi necessari per la costruzione e l'interpretazione di una carta numerologica, e questo obiettivo sarà raggiunto da tutti coloro che lo frequenteranno con tanta più facilità, rapidità e soprattutto qualità quanta più sarà la partecipazione individuale alle esercitazioni e alle riflessioni proposte.

I concetti sviluppati nella prima parte del corso consentiranno però a chi lo vorrà di non fermarsi alla loro applicazione solo in campo numerologico. Dopo l'introduzione di questa lezione sulle origini storiche e filosofiche della "Scienza dei Numeri", necessariamente breve, ma con molte informazioni e riferimenti che consentono approfondimenti e ricerche individuali, vi è infatti un importante capitolo sul significato simbolico e esoterico dei numeri che è propedeutico sia ai successivi capitoli sulla numerologia applicata sia a molti altri percorsi di ricerca e conoscenza che potranno essere successivamente compiuti mediante ulteriori attività di studio, di ricerca e di riflessione che io stesso potrò suggerire.

Per frequentare il corso non è necessario possedere conoscenze di base o una particolare cultura, è indispensabile però avere mentalità aperta e un approccio alla materia coerente con la natura dei suoi contenuti. Il corso è propedeutico agli altri corsi di Numerologia che sono proposti online o in aula dalla Scuola di Numerologia e di Scienze Psiciche di Erba Sacra.

Sebastiano Arena

Capitolo 1: Cenni e riferimenti storici e filosofici

Tra le scienze psichiche, la Numerologia è la più antica e quella da cui tutte le altre traggono origine e a cui fanno continuamente riferimento. In effetti la considerazione che i numeri sono elementi che hanno loro proprie qualità e che perciò hanno influenza sull'uomo e sul cosmo è riscontrabile in tutte le civiltà e popoli, in tutte le epoche e latitudini. I popoli antichi hanno utilizzato i numeri soprattutto per la precognizione, come elemento cioè di valutazione degli eventi futuri. Da Pitagora in poi, passando per le grandi scuole cabalistiche ed esoteriche, con il contributo di filosofi, geni della musica e dell'arte, teologi, psicologi, ecc., per arrivare infine a Jung, ad alcuni fisici moderni e a numerosi altri uomini di cultura e di scienza contemporanei, se ne sono studiate anche e soprattutto le qualità e le caratteristiche intrinseche, il loro potere simbolico, la loro correlazione con l'ordine e l'armonia dell'universo.

L'I **King** (o I Ching), il Libro dei mutamenti, che si fa risalire a oltre 5000 anni fa, il principale testo della cultura cinese, da cui traggono origine tra l'altro il taoismo e il confucianesimo, e una delle opere più importanti della cultura mondiale ha avuto origine da un'espressione numerica (incisa secondo la leggenda sul dorso di una tartaruga).

L'I King si basa sul principio che, nonostante l'apparente disordine, esiste un ordinamento matematico e simbolico della realtà. L'interpretazione dei 64 esagrammi derivati dalla combinazione dei trigrammi, elementi di trasformazione, e che rappresentano tutto ciò che avviene in cielo e in terra, consente di profetizzare o, più semplicemente, di meditare.

In questa sede non ne vogliamo approfondire i principi (per questo consiglio di leggere le pagine scritte da me sul sito www.erasacra.com e frequentare i corsi sulla materia), ma evidenziare che, come molte altre fondamentali manifestazioni della mente dell'uomo, anche l'I King deriva ed è correlato alla numerologia. Lao Tzu e Confucio, ad esempio, in relazione al Libro dei Mutamenti, affermarono, in perfetta sintonia con i pitagorici, che i numeri dispari sono "celesti e perfetti", mentre i pari sono "terrestri e imperfetti".

Anche il sistema astrologico che deriva dall'I King ha una straordinaria connessione con i principi della numerologia moderna non solo dal punto di vista concettuale (il carattere vibratorio dei simboli) ma anche per i significati che si attribuiscono ad essi.

La prima testimonianza storica invece dell'uso dei numeri per pratiche occultistiche ci viene dai **Sumeri**, antica popolazione della Mesopotamia, e risale a circa 4.000 anni prima di Cristo. Alcune loro iscrizioni in carattere cuneiforme sono state interpretate come forma di numerazione e mostrano il rapporto nella loro cultura tra magia e numero. I Sumeri misero a punto un sofisticato quadro numerico, dando origine, tra l'altro, al sistema sessagesimale per il computo di ore, minuti e secondi

I **Caldei** e soprattutto i **Babilonesi** (altri popoli della regione mesopotamica di epoche successive), grandi astronomi e astrologi che ci hanno tramandato un complesso sistema di osservazione dei fenomeni celesti, utilizzavano i numeri quale elemento fondante delle loro pratiche astrologiche.

Celti e Germani usavano invece i numeri per le loro divinazioni. Gli antichi popoli nordici produssero un sistema di segni magici e sacri destinati agli iniziati (chiamati anche "**Signori delle Rune**"). I caratteri di questa scrittura, considerata divina, hanno anche una valenza numerologica. L'alfabeto è impresso su sottili aste di legno oppure su pietre e corrisponde anche alle cifre.

Per le civiltà **Maya e Azteca** i numeri e la loro simbologia erano importantissimi e erano a fondamento dei loro calendari sacri.

Nel calendario *Tzolkin*, nome derivato dalla parola "*tzol*" che significa "mettere in ordine" e "*kin*" che significa "giorno", i Maya utilizzavano un sistema numerico equivalente al nostro ma vigesimale (in base 20) e posizionale. Il sistema era basato su tre simboli: una conchiglia per lo 0, un punto per l'1, una sbarra per il 5. Il numero sacro era il quattro, che simboleggiava i 4 punti cardinali, le 4 stagioni e le 4 età del sole precedenti a quella in cui stavano vivendo, il nove era considerato la "cifra della morte".



Numeri e simboli Maya

Il calendario sacro Tzolchin è un ciclo di 260 giorni formato dalla combinazione di 20 archetipi x 13 numeri (o toni). Nell'arco dei 260 giorni i 20 archetipi assumono in successione 13 numeri diversi ($13 \times 20 = 260$). I giorni erano considerati dei: ***avevano il loro nome e il loro numero.***

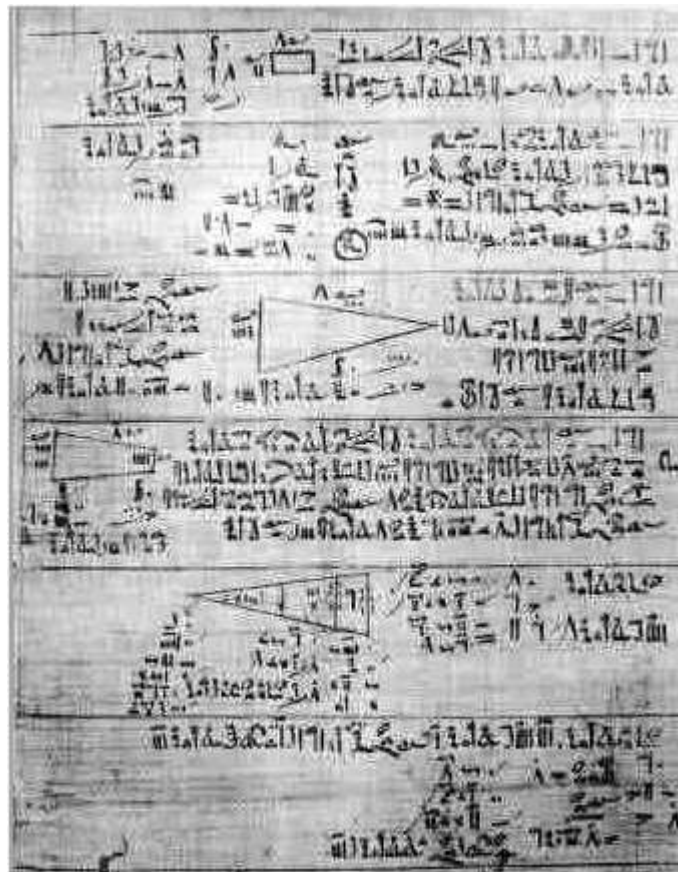
Il calendario sacro azteco è il "Cuauhxicalli", che significa "nido d'aquila, detto anche "Pietra del Sole" in quanto il sole, considerato l'intermediario tra l'uomo e le stelle e centro del sistema planetario, fu collocato al centro della pietra rappresentativa del calendario. La Pietra del sole non è solo un calendario ma anche una pietra commemorativa di una data sacra.



Calendario sacro Azteco

La civiltà degli **Egizi** ha dato una grandissima importanza ai numeri. Gli Egizi, che pure usarono molto la matematica per la soluzione di problemi pratici (la costruzione delle piramidi per esempio), attribuivano ai numeri soprattutto un valore magico e alla numerologia un carattere sacro.

Il più famoso e completo testo matematico a noi noto è il papiro di Rhind, un rotolo lungo circa 6 metri e largo 33 cm scritto nel 1650 a.C. dallo scriba Ahmes che copiò un documento più antico di due secoli. All'inizio del papiro si legge: "Regole per scrutare la natura e per conoscere tutto ciò che esiste, ogni mistero, ogni segreto".



Nella numerologia sacra degli Egizi i numeri rappresentavano le proprietà delle divinità. Ad esempio:

1 è associato a Atum, il dio Sole, adorato a Eliopoli. Atum è il dio creatore per eccellenza: si riteneva che avesse generato dalla propria saliva il dio Shu e la dea Tefnet, che avevano a loro volta generato Geb e Nut, che ebbero come figli Osiride e Seth con le loro sorelle Iside e Nefti. Atum con gli otto dei faceva parte della "Grande Enneade di Eliopoli" cui fece presto seguito la "Piccola Enneade" che comprendeva Horo, Thoth, Anubi, Maat.

2 è attribuito a Iside, la grande maga, la dea madre e regina che ha un carattere prettamente lunare, prototipo della fedeltà e della sposa fedele; Osiride ne è lo sposo-fratello, Horus il figlio. Il suo nome significa “il trono”.

3 è associato a Horus, dio falco, figlio di Iside e Osiride che regna sull’Egitto dopo la morte del padre (i faraoni erano considerati suoi discendenti).



1 – Atum-Ra



2 – Iside



3 – Horus

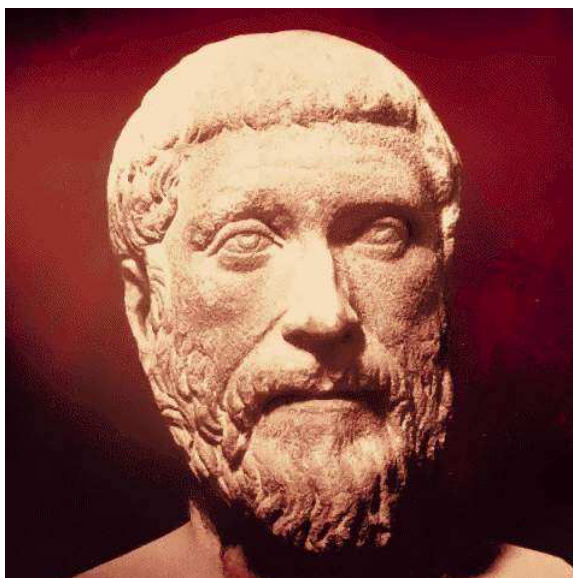
Nella numerologia sacra degli antichi egizi alcuni numeri avevano un’importanza rilevante: il 12 ad esempio, regioni dell’aldilà percorse dal dio sole nel suo viaggio notturno; il 4, cifra ritenuta di grande potenza evocativa nei confronti degli dei degli inferi (nelle loro formule magiche rituali usavano pronunciare per 4 volte consecutive le parole che davano un senso negativo alle invocazioni contro i malefici e contro i nemici); il 3, cifra sacra della triade, il 7, che ricorreva frequentemente negli incantesimi dei Sacerdoti-Maghi, l’11 e i suoi multipli (110 era il numero di anni di vita attribuito agli uomini saggi come Djedi, il sapiente mago, 110 è anche l’età in cui morì secondo la Bibbia il patriarca Giuseppe).

La **civiltà greca** fu invece la culla della numerologia moderna, fondata sulle dottrine di Pitagora e Platone.

Pitagora, nato a Samo intorno al 575 a.C, compì lunghi viaggi iniziatici in tutto il mondo allora conosciuto e giunse, dopo una lunghissima iniziazione di oltre 22 anni nel corso della quale imparò tra l'altro le matematiche sacre, ai vertici del sacerdozio egiziano. Quando l'Egitto subì la distruttiva invasione del persiano Cambise fu internato in Babilonia ed ebbe l'opportunità così di studiare le dottrine e i culti babilonesi e le conoscenze degli eredi di Zoroastro.

Al ritorno in patria si sentì moralmente obbligato a divulgare tutto ciò che aveva appreso in giro per il mondo, uniformando in una prassi coerente concetti matematici, musicali, mistici, astronomici, scientifici e filosofici. Da questa sintesi diede vita ad un vero e proprio movimento religioso e fondò a Crotona una grande scuola esoterica, nota come sodalizio pitagorico.

L'intuizione di Pitagora è di attribuire valori numerici a forme e a idee, dà perciò al numero un valore che va ben oltre quello di puro strumento di calcolo ma è l'essenza stessa delle cose

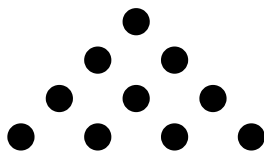


Pitagora

“Tutto è numero e tutto è numeralizzabile”, affermava Pitagora e l'armonia del creato si manifesta attraverso chiavi numeriche; per tale ragione, la conoscenza delle caratteristiche dei numeri, delle categorie derivanti dalle loro diverse classificazioni (la più importante distinzione è tra numeri maschili, dispari e perfetti, e numeri femminili, pari e imperfetti) e delle loro relazioni psicologiche ci consente di comprendere le relazioni intercorrenti tra le grandi verità del creato.

Tra tutti i numeri, alcuni hanno per Pitagora e la sua scuola un valore particolare, in particolare è necessario soffermarsi sul valore del numero 1 e del numero 10.

Il numero **uno** (chiamato “parimpari”, perché non è né pari né dispari) genera tutti gli altri numeri e rappresenta il concetto stesso dell'unità (Il neoplatonico **Plotino** lo indica come l'archetipo della divinità); il **10**, somma dei primi quattro numeri interi, simbolo della perfezione, la cui espressione grafica (la tetraktys) fu considerata sacra dai pitagorici e fu presa a modello per la stessa organizzazione politica e filosofica della loro setta.



Tetraktys

Osservando la Tetraktys (“che ha in sé la sorgente e la radice dell'eterna natura” e simboleggia l'armonia universale), si vede che ogni riga si ottiene aggiungendo un punto, cioè un 1 alla cifra superiore. L'1 dunque è l'elemento fecondante e generativo, il principio vitale dal quale discendono tutte le altre cose, il Fuoco, Spirito Creatore che genera il 2, l'Acqua, la Materia; il 3 è l'Aria, unione di Spirito e Materia, il 4 la Terra, la Forma creata.

Per **Platone** i numeri giocano un ruolo essenziale nel mondo ideale (le Idee-Numeri, archetipi di tutte le Idee) ed hanno un loro status metafisico, ben distinto da quello aritmetico. Questa stessa impostazione ideale è mantenuta dalle correnti filosofiche

chiamate “neoplatoniche” che nacquero in epoche più recenti e che facevano riferimento alle teorie di Platone e dei filosofi greci.



Raffaello Sanzio

La Scuola di Atene

Nella civiltà **romana** che ereditò il patrimonio culturale, scientifico e filosofico di quella greca e dei popoli che fecero parte dell'impero i numeri ebbero grande importanza ed erano abitualmente usati per le loro pratiche dagli aruspici che avevano un ruolo importantissimo nella società etrusca e romana.

Gli **Arabi** diffusero in Europa il “quadrato magico” che avevano appreso in Estremo Oriente (correlato all'I King è alla base di un formidabile sistema astrologico che può essere appreso in uno dei corsi ad esso dedicato) e una concezione del numero che

ampliava la ricerca divinatoria e l'applicava come regola nell'ambito delle realizzazioni più diverse, quali gli impianti urbani delle città

4	9	2
3	5	7
8	1	6

Il quadrato magico – Lo Shu

In questo breve excursus storico e filosofico, introduttivo alla numerologia applicata, una importanza particolare va data alla **Kabala ebraica**, un'antica dottrina iniziatica di natura filosofica e mistica, trasmessa dapprima oralmente e poi esposta in trattati, che mediante la combinazione di simboli geometrici (cerchio, triangolo, quadrato), numerici (da 1 a 10) e alfabetici (le 22 lettere dell'alfabeto ebraico) consente agli iniziati di comprendere il messaggio occulto delle parole e di avvicinarsi così alla conoscenza di Dio (secondo i cabalisti infatti "Dio ha tracciato il suo nome nelle tre forme della Scrittura, del Numero e della Parola").

La Kabbalah s'incentra sull'idea che la Torah contiene un senso nascosto ed esoterico, e che l'obiettivo principale dei Kabbalisti è quello di scoprirlo attraverso uno studio approfondito della Torah, sotto le varie interpretazioni.

Essa contiene tutta la Tradizione "esoterica ed essoterica"; ed è fondata sulla teoria, secondo la quale, tutte le lettere ebraiche sono strettamente corrispondenti alle Leggi Divine che hanno partecipato alla Creazione.



Alef Beit Ghimel Dalet Hey Vav Zain Cheit Tet Yud Kaf



Lamed Mem Nun Samekh Ain Peh Tzadde Quf Resh Shin Tav

L'alfabeto ebraico

Ciascuna lettera rappresenta un essere vivente (Hayoth Hakodesch), un numero, un'idea; combinarle tra loro significa conoscere le Leggi e le essenze della Creazione. Con lo studio della Kabbalah, l'uomo può giungere alla conoscenza di tutti i "segreti" che Dio rivelò a Mosè.

L'inizio di tutta la Kabbalah è scaturita dal Sefer Yetzirah. Si tratta della prima opera che affronta i grandi temi della speculazione kabbalistica. In essa è trattata, sinteticamente, la teoria dei dieci numeri primordiali (Sefirot) e delle 22 lettere dell'Alfabeto ebraico che insieme formano le 32 Vie della Sapienza (o 32 Sentieri), le quali rappresentano le energie divine primordiali, nonché gli strumenti della creazione.

Per lo Zohar, le origini di questa breve opera risalgono a 2000 anni prima della Creazione del mondo, in quanto sia le Lettere che i Numeri, esistevano già celati in Dio.

Le 32 Vie della Sapienza sono, pertanto, gli elementi essenziali da cui scaturisce tutta la realtà, sia fisica – relativa al mondo fenomenico – che spirituale. Il Sefer Yetzirah (o Libro della Formazione) inizia così: "Con 32 Vie di Sapienza" J-H-W-H incise e creò il suo mondo". Quindi, con 32 Vie ha creato il Mondo, con tre forme di espressioni: con il Numero, con la Lettera e con la Parola.

Le 32 Vie della Sapienza sono le 22 Lettere dell'Alfabeto ebraico e le "Dieci Sefirot", le quali insieme costituiscono l'Albero della Vita (o Albero Sefirotico) che rappresenta la costruzione più importante e conosciuta della Kabbalah.



L'albero della vita

Alla Cabala e in particolare all'Albero della Vita è dedicato un altro mio corso inserito nel piano di studi specialistico dell'Accademia Italiana di Formazione Olistica OPERA (www.accademiaopera.it).

Alla Kabala ebraica si può affiancare, per molte analogie interpretative, quella **cristiana** che utilizza figure, segni e simboli che più che spiegare il mistero, lo contengono racchiuso in sé, invitando alla ricerca di esso (E. Testa: "Il simbolismo dei giudeo-cristiani"). Essa si basa soprattutto sul significato e il valore delle lettere e dei numeri. Diamo qualche esempio tra i molti che si possono portare: il numero **5** indica Gesù in quanto salvatore, perché la parola greca corrispondente (soter) ha cinque lettere; **3** e **12** hanno simboleggiato la perfezione: il 3 perché simbolo della Trinità, che assieme al triangolo esprime la sintesi divina, il 12 perché correlato alla tradizione biblica (le dodici tribù di Israele) e ai successivi sviluppi evangelici (i dodici apostoli). All'interno del cerchio,

anch'esso, come il triangolo giudicato forma perfetta, si delineano i dodici settori che distinguono le regioni celesti.

Il numero **8** è messo in relazione a Cristo, come Colui che inizia la nuova creazione (dopo i sette giorni di creazione, l'ottavo è il primo giorno della nuova creazione); il numero **99**, numero a cui manca uno per arrivare a 100, indica l'Amen della liturgia terrestre, e quindi l'aspirazione alla partecipazione alla perfetta liturgia del cielo. Molto importante è anche la simbologia delle lettere che spesso era correlata a quella dei numeri come per esempio la P greca che ha il valore numerico di **100**, e, come tale, è considerata simbolo messianico, con riferimento ad Isacco, figura di Cristo, che Abramo generò a 100 anni.

Il **7** è il numero sacro per eccellenza e abbonda nelle Sacre Scritture. Martinez de Pasqually spiegò che il "Sette è il numero dello Spirito Santo appartenente agli spiriti settenari... Il numero settenario è il numero perfettissimo che il Creatore impiegò per la emancipazione di ogni spirito fuori dalla sua divina immensità. La classe di spiriti settenari doveva servire da primo agente e da causa certa; per contribuire ad operare ogni specie di movimento nelle forme create nel cerchio universale...".

Del numero sette **S. Agostino** scrisse: "Anche della perfezione del numero sette si possono dire molte cose...: il primo numero intero dispari è tre, il quattro è un numero intero pari e dalla loro somma risulta il numero sette. Ecco perché si adopera spesso per indicare la totalità delle cose, come quando si dice: Il giusto cade sette volte e sette volte risorge; ossia cade ma non perirà, le sue cadute non sono peccati, ma imperfezioni che conducono alla umiltà. E sette volte ti loderò, espressione ripetuta altrove in questi termini: Avrò sempre la sua lode nella mia bocca. Nella sacra Scrittura si trovano molte altre frasi simili nelle quali il numero sette è usato per esprimere in tutte le cose l'universalità. Molte volte poi con questo numero viene indicato lo Spirito Santo, del quale il Signore ha detto: Egli vi ammaestrerà in ogni verità".

Ancora S. Agostino ci parla della perfezione del numero **sei** che è anche il numero di giorni della creazione e del significato simbolico degli altri numeri. Molto importante per comprendere il ruolo della numerologia nel cristianesimo è l'esegesi dei "numeri misteriosi" elaborata da S. Agostino e dagli altri padri della Chiesa e tutto il simbolismo numerico contenuto nell'Apocalisse di **San Giovanni**.



Andriy Rubliov
Trinità (XV sec.)

L'impianto simbolico del cristianesimo, la Kabala ebraica, la filosofia greca di Platone e Pitagora e la **Gnosi**, un importante movimento del I - II secolo con estesissime ramificazioni, che riuscì a comporre in un quadro coerente con una ben precisa interpretazione del mondo e dell'uomo, furono le fonti dell'**Aritmosofia** (dal greco aritmos = numero, e sophia = scienza), quella parte della filosofia occulta che studia il significato e il potere d'influenza di ciascun numero, che è considerato quindi una entità con sue qualità specifiche e non solo semplice quantità che misura il tempo e lo spazio.

Anche nel **Medioevo** lo studio dei numeri ha avuto grande seguito, sia dal punto di vista simbolico e esoterico, sia come mezzo di divinazione; la numerologia venne praticata da alchimisti, astronomi, scienziati, teologi, spesso in segreto per sfuggire alle persecuzioni dell'Inquisizione. **Johannes Reuchlin** (1455-1522), studioso di neoplatonismo cercò di proporre i principi mistico-.magici della cultura ebraica per il rinnovamento del

cristianesimo e fu autore di importanti opere di cabala cristiana tra cui la famosa “De arte cabbalistica”.

Lo studio del rapporto tra cifre e uomo e l'analisi di come le attitudini, i comportamenti e le altre componenti esistenziali dell'uomo possono ricondursi al linguaggio numerico continua ininterrotto fino ai giorni nostri e ha avuto un nuovo grande sviluppo, dopo alcuni secoli in cui la numerologia fu praticata in modo occulto, a partire dal XIX° secolo, grazie anche al contributo di alcuni medici e psicologi che rilevarono la profonda influenza dei numeri nelle fasi della vita (cicli della stessa durata) e nella psiche dell'uomo.

Jung riteneva i numeri produzioni spontanee dell'inconscio che li usa come fattore ordinante, altri psicanalisti hanno evidenziato la straordinaria facoltà dei numeri di esprimere le sfumature più sottili del pensiero e del sentimento scoprendo correlazioni simboliche tra numeri e problemi della personalità.

Al termine di questa breve introduzione storica, voglio ricordare che anche la letteratura e le arti furono in ogni tempo ampiamente influenzate dagli aspetti numerologici, tanto che è possibile e molto affascinante studiare (ma non è questa la sede) i riferimenti numerologici e anche astrologici di importantissime opere quali la Divina Commedia di Dante o l'Ultima Cena di Leonardo da Vinci e soprattutto le opere musicali di Bach, Mozart e Beethoven.